

ECOMUSEO CAMPELLO SUL CLITUNNO



Umbria

ecomusei



Riferimenti:

Ecomuseo Campello sul Clitunno

Indirizzo:

Piazza Ranieri Campello, 1
06042 Campello sul Clitunno (PG)

Recapiti:

TEL 0743 271920 / 0743 271946
FAX 0743 271952

Sito web:

www.ecomuseocampello.it

Email:

ecomuseo@comune.campello.pg.it
info@ecomuseocampello.it

PRESENTAZIONE

La delimitazione territoriale dell'Ecomuseo di Campello sul Clitunno ricalca i confini comunali, si estende su una superficie di 50 km² e comprende numerose frazioni tra cui Acera, Agliano, Campello Alto, Pettino, Pissignano, La Spina. I principali beni di comunità del territorio sono il Tempietto del Clitunno (Patrimonio Mondiale dell'Umanità U.N.E.S.C.O.), i castelli medievali di Pissignano e Campello Alto, le Aree S.I.C. – Siti di interesse comunitario delle Fonti del Clitunno, Fosso di Camposolo e Valle di Pettino, il Civico Museo della Civiltà Contadina, il Centro di Documentazione sulla Transumanza e sui Pastori e l'Università Agraria di Pettino. La storia del popolamento umano ha da sempre perseguito un forte processo di formazione identitaria, riconoscendo nel territorio i propri luoghi di centralità condensando nelle pratiche e nelle tradizioni secoli di storia legati al mondo contadino e pastorale. L'Ecomuseo è accreditato dalla Regione Umbria.

CARATTERISTICHE AMBIENTALI E STRUTTURA

Il territorio dell'Ecomuseo si estende sul versante occidentale della catena montuosa del Serano-Brunette. L'ambiente risulta molto eterogeneo, alternandosi tra la pianura ed il fiume Clitunno (coltivata e sede delle principali infrastrutture), la fascia pedemontana collinare (caratterizzata dalle coltivazioni di olivo, specie arborea simbolo dell'economia locale), l'area montana (quasi interamente ricoperta da bosco dove sono presenti piccoli insediamenti di borghi rurali antichi come Pettino, Acera, La Spina ed Agliano), i prati secondari di montagna (adibiti a pascolo e le conche intermontane come quella di Pettino che vedono la presenza di una limitata agricoltura e la prevalenza di una economia silvo-pastorale). L'Ecomuseo ha sede presso il Comune di Campello sul Clitunno.



ATTIVITA' E PROPOSTE DIDATTICHE

Attraverso il coinvolgimento della popolazione locale e, in particolare, degli alunni delle scuole elementari di Campello sul Clitunno e di Pissignano si è proceduto alla realizzazione della "mappa di comunità", uno strumento per individuare e interpretare soggettivamente i caratteri identitari del territorio, rappresentare l'ambiente, il paesaggio ed i saperi in cui la popolazione residente si riconosce. Il metodo più efficace per avviare un processo di scoperta e comprensione del territorio indispensabile per garantire, in futuro, la sua salvaguardia e tutela. Attualmente le proposte didattiche, realizzate in collaborazione con il C.E.A. Laboratorio di Scienze della Terra di Spoleto, riguardano passeggiate ed escursioni didattiche alla scoperta dei principali beni di comunità come il fiume Clitunno (percorsi ludico-didattici sulle principali caratteristiche dell'acqua), la storia (percorsi tematici e didattici attraverso i principali monumenti, percorsi archeologici e storici).

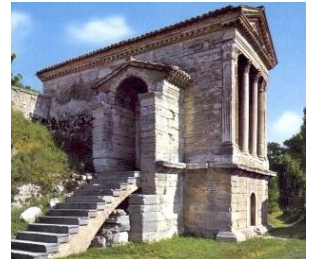
L'Ecomuseo di Campello sul Clitunno è un progetto proposto e realizzato dall'amministrazione comunale con l'intento di creare un sistema integrato del patrimonio naturalistico e storico-artistico presente sul territorio.

L'area delle Fonti del fiume Clitunno è inserita all'interno di un SIC (Sito di Interesse Comunitario) e il Tempietto del Clitunno è stato riconosciuto Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'UNESCO in quanto inserito nella rete "Italia Langobardorum – Longobardi in Italia: i luoghi del potere (568-774 d.c.)".



È possibile visitare ed attraversare il territorio dell'Ecomuseo di Campello sul Clitunno seguendo un percorso a valle che oltre le fonti ed il tempietto permette di conoscere l'antica via Flaminia che conduce a Roma, la Chiesa di San Sebastiano e la Chiesa romanica di San Cipriano e Giustina.

In montagna invece è possibile attraversare i SIC "Fosso di Camposolo", dove è presente il Gatto selvatico europeo, e "Valle di Pettino". Pettino è anche sede dell'Università Agraria di Pettino, forma di comunanza di origine medioevale e tutt'ora presente in alcune parti di Italia e d'Europa. In località Acera c'è un Centro di Documentazione sulla Transumanza e sui Pastori mentre in località La Bianca è in allestimento il Museo Civico della Civiltà Contadina "I Cassetti della Memoria".



Progetto "Patriarchi Verdi"

Il progetto, nato in collaborazione con la biblioteca di Spoleto "Montagne di Libri", ha l'obiettivo di promuovere lo studio e la conoscenza degli alberi monumentali dell'Umbria. Si tratta di alberi millenari, come l'ulivo di Sant'Emiliano a Trevi, che possono effettivamente costituire una attrattiva di notevole pregio per il territorio. In realtà non si parla soltanto di rari oggetti di studio per botanici, naturalisti ed appassionati ma anche di richiami originali per sviluppare sul territorio la possibilità di indagare la storia e le tradizioni locali appartenenti alla sfera del mondo rurale con opportuni approfondimenti sul rapporto uomo-natura. Non a caso, l'idea è di creare un percorso ideale che collega ogni patriarca al suo ambiente e al suo territorio inserendolo negli interventi di salvaguardia e conservazione dei siti storici ed architettonici più significativi.



ECOMUSEO DELLA DORSALE APPENNINICA UMBRA



Umbria

ecomusei



ECOMUSEO
DELLA DORSALE
APPENNINICA UMBRA

PRESENTAZIONE

L'Ecomuseo della Dorsale Appenninica Umbra è concepito con l'intento di valorizzare i contesti culturali e ambientali di quest'area montana della regione Umbria attraverso la creazione di un "museo diffuso", articolato in centri di accoglienza, dedicati alle "parole chiave" che descrivono la zona (Devozione; Ciarlatano; Farro; Norcino; Cardinale; Litotomi; Canapa; Tartufo; Raspa; Olio d'oliva, Opifici idraulici; Blasoni popolari) e in percorsi tematici che ricalcano antichi itinerari storici. L'Ecomuseo è accreditato dalla Regione Umbria.

CARATTERISTICHE AMBIENTALI E STRUTTURA

Centri e percorsi, dedicati ad elementi ed aspetti peculiari della zona, vengono proposti dalla comunità al pubblico come "luoghi della memoria" per fornire i "codici di accesso" al territorio, promuovendone e favorendone la conoscenza attraverso una lettura integrata e attiva dei diversi aspetti ambientali, artistici, produttivi e sociali, che compongono in tal modo l'inestricabile intreccio fra natura e cultura. L'Ecomuseo si propone in questo modo di creare le condizioni per l'esercizio di attività e di antichi mestieri con strutture, attrezzature e modalità tradizionali, al fine non solo di conservare un ricco patrimonio di materiali e manufatti nei contesti culturali ed ambientali in cui sono stati prodotti ed utilizzati fino ai nostri giorni, ma soprattutto di recuperare saperi e tecniche operative ancora presenti nelle comunità locali, quale prezioso patrimonio di competenze da salvaguardare, e che incontrano ora un crescente interesse in visitatori sempre più attenti alle culture dei luoghi. L'Ecomuseo della Dorsale Appenninica Umbra intende anche promuovere un "turismo della conoscenza", che valorizzi i caratteri dei luoghi percorrendo "le vie dei saperi", rispetto al "turismo dell'evasione" che, oltre al deleterio carattere abrasivo che lo connota, si fonda sulla riproposizione di stereotipi e sull'omologazione dell'offerta.

ATTIVITA' E PROPOSTE DIDATTICHE

L'Ecomuseo della Dorsale Appenninica Umbra propone nel corso dell'anno attività laboratoriali, visite ed escursioni didattiche, partecipazioni a riti, festività e manifestazioni riguardanti gli antichi mestieri e le produzioni di qualità.

Riferimenti:

Ecomuseo della Dorsale
Appenninica Umbra

Indirizzo:

c/o CEDRAV via Padre Pietro
Pirri, 29
06041 Cerreto di Spoleto (PG)

Recapiti:

TEL 0743 922129
FAX 0743 770407

Sito Web:

www.ecomuseodellavalnerina.it

Email:

info@cedrav.net



L'Ecomuseo della Dorsale Appenninica Umbra è un progetto sviluppato dall'attività di studio, ricerca e documentazione del CEDRAV (Centro per la Documentazione e la Ricerca Antropologica in Valnerina e nella dorsale appenninica umbra).



La struttura dell'Ecomuseo è organizzata in Antenne Ecomuseali, ovvero centri visita del territorio attraverso i quali è possibile approfondire un tema specifico della tradizione locale.



A Preci, è possibile visitare l'Abbazia di Sant'Eutizio dove nel X secolo esisteva una biblioteca ricca di testi religiosi e scientifici oltre che di trattati di medicina. Questo è dovuto al fatto che nella stessa abbazia si usava praticare l'intervento chirurgico su corpi umani tramite l'utilizzo di tecniche tramandate dai monaci siriani fin dall'epoca della sua fondazione. Gli abitanti di Preci impararono questo mestiere e trasferirono il loro sapere a figli e nipoti dando luogo a quella che venne identificata come la "scuola chirurgica di Preci". Presso l'Abbazia è possibile, ancora oggi, vedere gli strumenti utilizzati per le operazioni chirurgiche.



A Scheggino è stato inaugurato il Museo del tartufo Urbani con una interessante storia del tartufo e della sua conservazione raccontata attraverso un allestimento ricco di fotografie e documenti della famiglia Urbani, titolare ancor'oggi di un'azienda. Il Museo è anche pretesto per la scoperta dei sapori delle varietà di tartufo che si possono gustare nei numerosi ristoranti della Valnerina. Le varietà di tartufo presenti sul territorio dell'Ecomuseo sono: il tartufo nero pregiato, il tartufo nero estivo, il tartufo bianchetto o "Marzuolo", il tartufo nero invernale di Norcia e il tartufo Uncinato.



Sant'Anatolia di Narco è la sede di un Museo della canapa. La coltivazione e la tessitura della canapa sono attività tradizionali della Valnerina e sono state recuperate e valorizzate grazie ai laboratori didattici ed ai progetti di ricerca attivati.

Il Museo è in fase di ristrutturazione per l'ampliamento e per l'apertura di ulteriori spazi destinati alle attività laboratoriali, che comprendono sia la tessitura sia la tintura naturale dei tessuti.



ECOMUSEO DEL PAESAGGIO DEGLI ETRUSCHI



Umbria

ecomusei



EcoMuseo del Paesaggio
degli Etruschi



Riferimenti:

Ecomuseo del Paesaggio degli
Etruschi

Indirizzo:

CEA – Centro Visite PAAO
c/o Parco di Villa Paolina
Via Marconi, 2
05010 Porano (TR)

Recapiti:

TEL 0763 374200
0763 374462
CELL 328 5430394
FAX 0763 374200
0763 374108

Sito

web: www.comune.porano.tr.it
www.poranoturismo.it

Email:

ecomuseo-etruschi@libero.it

PRESENTAZIONE

Un ecomuseo del paesaggio pone al centro della propria attenzione il territorio come un museo diffuso, dove rendere nuovamente leggibile e apprezzabile, in primo luogo alla sua popolazione, l'identità e la diversità del proprio paesaggio, la cultura materiale e immateriale qui radicata nei secoli, le caratteristiche e i valori che possano orientare con maggiore coerenza scelte di sviluppo sostenibile. Il progetto per la realizzazione dell'Ecomuseo del Paesaggio degli Etruschi si sviluppa nell'ambito dei rapporti di collaborazione tra il Comune di Porano, la Provincia di Terni, la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria e l'Associazione ACQUA. Quest'ultima realtà, costituita da guide turistiche, guide ambientali escursionistiche (associate AIGAE), archeologi e operatori della didattica, svolge da anni attività finalizzate alla promozione e alla valorizzazione del territorio. Il Comune di Porano condivide col vicino centro di Orvieto un notevole patrimonio storico, archeologico ed ambientale, tale da essere inserito a pieno titolo nel PAAO (*Parco Archeologico Ambientale dell'Orvietano*). Sul territorio insistono infatti pregevoli esempi di dimore storiche come Villa Paolina, con il suo parco settecentesco e tipici giardini all'italiana; sepolture di epoca etrusca come la Tomba Hescanase le Tombe Golini I e II (IV sec. a.c.) le uniche con pitture murali dell'intero territorio regionale umbro e di tutto il comprensorio volsiniese, ancora oggi visibili *in situ* e presso il *Museo Archeologico Nazionale di Orvieto*; dimore fortificate come Castel Rubello (XIII sec.), con le sue torri e le sue mura imponenti.



CARATTERISTICHE AMBIENTALI E STRUTTURA

La sede dell'Ecomuseo del Paesaggio degli Etruschi si trova presso il CEA-Centro Visite PAAO, all'interno del parco di Villa Paolina.

ATTIVITÀ E PROPOSTE DIDATTICHE

Le attività didattiche proposte nell'ambito dell'Ecomuseo del Paesaggio degli Etruschi si sviluppano a partire dal CEA-Centro Visite PAAO di Villa Paolina. Le tematiche affrontate richiamano le peculiarità del territorio: i laboratori proposti sono quindi di carattere naturalistico e storico-archeologico, si dividono in genere in una prima parte teorico-introductiva e in una seconda parte laboratoriale "sul campo" e consentono di approfondire temi quali la pittura etrusca e la relativa simbologia, il legame etruschi-natura, i giardini storici e gli alberi monumentali, la flora e la fauna dei boschi collinari, l'ecologia del paesaggio, la sostenibilità ambientale.



Se è vero che i tesori archeologici dell'Umbria sono spesso nascosti e poco valorizzati, una felice eccezione è senz'altro rappresentata dal patrimonio preservato dall'Ecomuseo del Paesaggio degli Etruschi.

Nella necropoli che una volta si stendeva a sud della città di Orvieto, attualmente nel Comune di Porano, è stata riportata alla luce la tomba Hescanas, gioiello della pittura funeraria del popolo etrusco, attualmente unico esempio umbro di tomba affrescata i cui dipinti sono ancora osservabili in loco.

L'Ecomuseo offre al pubblico la possibilità di visitarla gratuitamente e mette a disposizione le proprie guide per raggiungere il sito archeologico e illustrare la tomba. La pittura muraria è ancora ottimamente conservata dopo quasi tremila anni e mostra alla perfezione il rito funerario e le pratiche sepolcrali del tempo.

Il percorso ecomuseale offre la possibilità di visitare anche gli altri due siti sepolcrali, le tombe Golini, i cui dipinti sono stati trasportati al museo archeologico di Orvieto.



Dalle pitture murarie rinvenute in queste tombe è stato possibile ricostruire non solo gli usi e costumi di questa parte dell'Etruria, ma anche oggetti di vita quotidiana. Di particolare pregio sono gli strumenti musicali chiamati *litui*, utilizzati come forma di intrattenimento nei banchetti e nelle occasioni ufficiali. Gli archeologi, avvalendosi della collaborazione di esperti artigiani liutai, sono riusciti a ricostruire fedelmente questi antichi strumenti proprio a partire dalle illustrazioni ritrovate sulle pareti delle tombe. È stato così possibile riportare alla luce non solo la forma, ma anche le sonorità più probabili di quegli strumenti, aggiungendo un altro importante tassello alla conoscenza degli antichi Etruschi.

ECOMUSEO DEL PAESAGGIO ORVIETANO



Umbria

ecomusei



Riferimenti:

Ecomuseo del Paesaggio Orvietano

Indirizzo:

Casa dell' Ecomuseo e Centro Operativo,
c/o centro per le Attività Formative
Via Borgo Garibaldi, 38
05016 Ficule (TR)

Recapiti:

TEL 0578 297042
FAX 0578 297798

Email:

ecomuseodelpaesaggioorvietano@gmail.com
galto@galto.info

PRESENTAZIONE

I primi passi dell' Ecomuseo del Paesaggio Orvietano nascono attraverso un progetto pilota inserito nel Piano di Sviluppo Locale del Gal Trasimeno Orvietano nel programma di iniziativa comunitaria dell'Umbria 2000/2006 e denominata –LEADER PLUS- .

Il progetto esecutivo ha rappresentato, oltre all'avvio di una intensa attività di sensibilizzazione nel territorio dell'Alto Orvietano sui temi ecomuseali, anche una fase di avvio alle ricerche per l'individuazione e conoscenza di alcuni dei saperi connessi con la costruzione e manutenzione del paesaggio; sperimentazione di metodi e forme per l'apprendimento dei saperi e scambio di metodologie/esperienze e risultati con il già attivo Ecomuseo del Vanoi (partner del progetto di cooperazione). L'Ecomuseo è accreditato dalla Regione Umbria.



CARATTERISTICHE AMBIENTALI E STRUTTURA

Grazie alla forte sinergia tra il Gal Trasimeno Orvietano e la Provincia di Terni – che hanno sempre creduto ed ancora oggi sono forti promotori della nuova realtà - il territorio interessato è molto vasto con l'adesione di 8 Comuni dell'alto orvietano quali Montegabbione, Monteleone, Fabro, San Venanzo, Ficule, Allerona, Parrano e Castel Viscardo.

La gestione attuale dell'Ecomuseo del Paesaggio Orvietano è garantita dalla Associazione denominata "EPOOK", composta da un Presidente e da un consiglio direttivo che lavora insieme alla Provincia di Terni e al Gal Trasimeno Orvietano. Questi soggetti stanno lavorando alla creazione di una associazione temporanea di scopo (ATS) pubblico-privata per la messa in rete di progetti a carattere sia "strutturale" che "immateriale".

ATTIVITÀ E PROPOSTE DIDATTICHE

Oltre alla realizzazione e messa in rete dei progetti, l'Associazione è coinvolta in un progetto di cooperazione con due ecomusei friulani, l'Ecomuseo delle Acque del Gemonese e Ecomuseo della Val Resia. Questa cooperazione contenuta nel piano di sviluppo locale del Gal Trasimeno Orvietano permetterà di avere uno scambio di "esperienze" tra scuole dei territori coinvolti, realizzazione di mappe di comunità, laboratori didattici per la formazione di nuovi facilitatori ecomuseali e progetti di paesaggio partecipati, seguendo così un modus operandi caratterizzante un Ecomuseo.

L'offerta dell'Ecomuseo del Paesaggio Orvietano è varia e adatta a tutti i gusti. L'Ecomuseo spazia dall'anello di paesi a nord di Orvieto per arrivare fin quasi a Marsciano in provincia di Perugia.

Il percorso complessivo offre uno spaccato perfetto del territorio grazie alle sue "antenne ecomuseali" distribuite lungo i vari centri coinvolti.



La ricostruzione storica è precisa e dettagliata e risale fino alle vere e proprie origini del territorio orvietano poiché un'intera sezione, quella dell'antenna gestita dal Comune di Allerona, è dedicata alla paleontologia e ospita fossili antichi di tre milioni di anni risalenti al periodo del Pliocene nel quale la zona era ancora sommersa dalle acque. Fiore all'occhiello è il ritrovamento dello scheletro di un cetaceo, un fossile imponente.

Il percorso continua attraverso il tempo e lo spazio riscoprendo e documentando antichi mestieri e tradizioni ancora profondamente radicate. A Castel Viscardo è possibile visitare il museo multimediale delle terrecotte che ricostruisce la storia e le tecniche delle produzioni artigianali, a partire dai mattoni cotti nella fornace a legna, tuttora fiorente attività economica dell'orvietano per arrivare alla produzione di ceramiche artistiche, come i singolari fischietti in terracotta di Ficulle. Una piccola curiosità: pare che il nome stesso del paese derivi proprio da "*figulus*" ovvero vasaio.



ECOMUSEO DEL TEVERE



Umbria

ecomusei



Riferimenti:
Ecomuseo del Tevere

Indirizzo:
c/o Associazione
Ecomuseo del Fiume e
della Torre
via Tagliamento, 50
06134 Pretola (PG)

Recapiti:
CELL 347 4925429
FAX 075 6920602

Sito web:
www.emft.it

Email:
info@emft.it

PRESENTAZIONE

La proposta di un ecomuseo del Tevere, sul modello comunitario, rappresenta un vero e proprio progetto di sviluppo socioculturale, economico e turistico, teso a realizzare un dinamico laboratorio territoriale. Particolare rilevanza assumeranno quindi le tradizioni, i vecchi mestieri, le risorse territoriali e culturali desuete o abbandonate, il patrimonio storico, artistico e monumentale, i vecchi opifici (archeologia industriale), il patrimonio immateriale (i tesori viventi) presente e quello del passato, il patrimonio paesaggistico che fa da scenario al fiume Tevere. Le Mappe di Comunità, gli itinerari culturali e turistici, il sistema informatico, saranno i moderni strumenti che aiuteranno le comunità nel continuo processo di ricostruzione della memoria storica territoriale. L'Ecomuseo è accreditato dalla Regione Umbria.

CARATTERISTICHE AMBIENTALI E STRUTTURA

Grazie a tutte le iniziative già promosse sul territorio, l'area dell'Ecomuseo comprende un territorio di quasi trecento chilometri quadrati esteso tra due comuni, quello di Perugia e di Umbertide.

Il Fiume Tevere rappresenta la caratteristica dominante dell'intero territorio, pertanto la definizione dei confini dell'area dell'Ecomuseo ha tenuto conto della direzione di deflusso delle acque superficiali che ruscellano verso il Tevere. Gli spartiacque, costituiti dalle cime dei monti che fiancheggiano il Fiume, rappresentano i limiti del bacino idrografico del Tevere e quindi i naturali confini dell'area dell'Ecomuseo. Nel territorio dell'Ecomuseo sono state individuate sei aree omogenee di studio, diventate altrettante piccole Mappe di Comunità.

Su queste aree è stato effettuato un primo censimento dei beni (376 rilevamenti, di cui 126 segnalati dalle comunità attraverso apposite assemblee territoriali e schede censimento), di 28 sentieri e itinerari percorribili, sono state individuate 15 aree progetto più un progetto che riguarda il "Monitoraggio dell'ambiente sul territorio del Tevere".



ATTIVITA' E PROPOSTE DIDATTICHE

Completare il censimento dei beni in alcune aree dell'Ecomuseo aggiornando le mappe GIS della banca dati. La scelta di utilizzare per il censimento dei beni, strumenti GIS, deriva dall'opportunità di disporre di un database aggiornabile in cui tutti gli elementi siano georeferenziati e rappresentabili su qualunque base cartografica a qualunque scala. Attivare le "Schede Progetto" di tutte le aree dell'Ecomuseo. L'Istituzione ecomuseale dovrà saper promuovere una reale partecipazione dei cittadini responsabile e consapevole. Corsi di formazione per guide e operatori ecomuseali che prevedano anche il coinvolgimento di soggetti del volontariato e dell'associazionismo.

L'associazione "Ecomuseo del Fiume e della Torre", nell'ambito dell'Ecomuseo, promuove iniziative socio-culturali quali camminate, visite teatralizzate, canti popolari, incontri aperti, ricerche sul patrimonio culturale. Tutte attività tese a far conoscere e valorizzare l'esperienza ecomuseale, quale concreta possibilità di crescita e sviluppo dell'insieme della comunità.

Nell'ambito dell'Ecomuseo del Tevere si è scelto di portare avanti un progetto di "educazione al patrimonio culturale" all'interno del quale è iniziata una attività di ricerca sui mestieri scomparsi e dimenticati. Tra questi va ricordata la raccolta di legna sul fiume Tevere praticata dagli uncinatori, cioè coloro che utilizzavano l'uncinaia per portare a riva la legna trasportata dal fiume durante le piene. L'uncinaia, fabbricata con i rami dell'acero campestre, era costituita da un'asse centrale con ad una estremità numerosi ganci, che servivano ad arpionare i tronchi, e all'altra una fune di canapa lunga circa trenta metri che serviva a lanciare l'uncinaia e tirarla a riva.

Legata all'attività degli uncinatori è anche la costruzione dei "pòsti", piccoli moli sul fiume realizzati con la tecnica del muro a secco da ciascuna famiglia coinvolta nella raccolta della legna. Ogni "pòsto" era uno spazio personale ricavato lungo la sponda destra del fiume e prendeva il nome del raccoglitore che l'aveva costruito.



Un'altra attività è legata alla memoria della "Brigata Pretolana", un gruppo di canto popolare di tradizione orale che nel secondo dopoguerra si esibiva nella frazione di Pretola. Il repertorio dei canti di questa tradizione è oggi recuperato dalla "Nuova Brigata Pretolana" attraverso concerti e manifestazioni. Inoltre è di recente pubblicazione un libro dedicato alla sua storia ed alla trascrizione dei canti originali intitolato "La Brigata Pretolana".

Ma uno dei percorsi tematici più conosciuti e apprezzati dell'Ecomuseo del Tevere è il sentiero delle lavandaie. Il tragitto ripercorre la "corta", ovvero la strada che le donne attraversavano per raggiungere Perugia e raccogliere i panni da lavare al fiume. L'attività delle lavandaie era una vera e propria impresa al femminile che ha lasciato alla memoria locale testimonianze e racconti di vita.



ECOMUSEO GEOLOGICO MINERARIO DI SPOLETO



PRESENTAZIONE:

Con l'Ecomuseo Geologico Minerario di Spoleto si concretizza un'idea progettuale perseguita da anni dalla popolazione e dal Comune di Spoleto per il recupero delle testimonianze archeologico industriali, della cultura materiale, della memoria individuale, collettiva e sociale che costituiscono un elemento identitario per la popolazione e rappresentano un patrimonio importante per uno sviluppo sostenibile dell'area, incentivando inoltre attività culturali, turistiche, produttive innovative condivise. L'Ecomuseo è accreditato dalla Regione Umbria.

CARATTERISTICHE AMBIENTALI E STRUTTURA:

L'area dell'Ecomuseo non si limita a quella propriamente attinente il bacino lignitifero, ma comprende tutto quel territorio esteso dai Monti Martani, alla valle del Marroggia-Tessino, alla Montagna Spoletina, travalicando il crinale fino ad affacciarsi, con significative antenne, sulla Valnerina, che ha avuto da sempre strettissimi legami con la città di Spoleto.

I tematismi, oltre a quello rilevante delle miniere di lignite che ha caratterizzato la storia spoletina tra Ottocento e Novecento, sono quelli delle risorse naturali e ambientali, le acque e il loro utilizzo, gli aspetti geopaleontologici, i materiali lapidei con i relativi siti estrattivi e gli utilizzi archeologici e storici per l'edificato, le opere d'arte, le attività produttive. Cioè la storia di una popolazione attraverso le risorse ambientali disponibili, nell'ottica di un museo diffuso della cultura materiale, che comporta per sua natura il coinvolgimento della popolazione mediante forme partecipative e decisionali, per una riappropriazione identitaria dei luoghi, delle storie, del patrimonio culturale e per la promozione e valorizzazione di questo patrimonio sia a livello turistico che di impresa.

ATTIVITA' E PROPOSTE DIDATTICHE:

Il progetto, appena avviato, continuerà con il coinvolgimento della popolazione spoletina, con le scuole, con gli operatori economici del territorio, avendo come piazza un forum partecipativo permanente.

Prossimi obiettivi: completare le mappe di comunità e proporre un logo identitario per l'Ecomuseo. Si continuerà il censimento e la schedatura dei beni materiali e immateriali presenti sul territorio, progettando e promuovendo percorsi di visita da mettere a sistema nel quadro dell'offerta didattica e turistica del territorio.

Riferimenti:

Ecomuseo Geologico Minerario di
Spoleto

Indirizzo:

Morgnano di Spoleto c/o Centro di
Documentazione di Pozzo Orlando

Recapiti:

TEL 0743 2181
CELL 393 9157707
FAX 0743 218679

Sito web:

www.ecomuseominierespoletito.com

Email:

info@lst-spoletito.it
info@amicidelleminierte.it



Il nome forse potrebbe trarre in inganno tutti coloro che non sono appassionati di scienze geologiche. L'Ecomuseo Geologico Minerario però non racconta solo la geografia di pietra del territorio di Spoleto, ma anche e soprattutto la storia degli uomini che hanno vissuto e lavorato nelle viscere della terra, nel cuore di quella che era la più importante miniera di lignite dell'Umbria. Da un lato l'Ecomuseo si è adoperato per il recupero e il restauro del vecchio impianto minerario, dall'altro ha cercato di ricostruire e preservare la memoria storica degli uomini che ci hanno lavorato.



La miniera ha chiuso i battenti nel 1962 lasciando profonde ferite nell'economia locale e solchi altrettanto profondi nel paesaggio circostante arrivando a creare intere colline artificiali con il materiale di risulta. Una fitta rete di cunicoli sotterranei attraversa la valle, alcuni passaggi sono crollati o sono sommersi dall'acqua della falda, ma altri sono in via di recupero e saranno presto percorribili per una esperienza a metà tra la speleologia e l'archeologia industriale.

È però il fronte della memoria quello che riserva le sorprese maggiori. La torre centrale della miniera ospita la galleria fotografica ricostruita con il contributo di tutta la popolazione. Guide d'eccezione per l'intero percorso sono gli ex minatori, ormai anziani. Testimonianza diretta della cruda vita che si svolgeva nelle gallerie e di tutte quelle vite che nelle gallerie si sono interrotte per sempre.

ECOMUSEO COLLI DEL TEZIO



PRESENTAZIONE

Il territorio dell'Ecomuseo Colli del Tezio, assai ricco di patrimoni storici, architettonici, archeologici, naturalistici ed antropologici e' compreso all'interno del triangolo Trasimeno, Assisi, Gubbio ed e' inserito tra i Comuni di Perugia, Corciano, Umbertide e la parte montana del Comune di Passignano sul Trasimeno con l'antico borgo di Castel Rigone.



Riferimenti:

Ecomuseo Colli del Tezio

Indirizzo:

sede legale: Villa del
Colle del Cardinale
06133 Colle Umberto
(PG)

Sede operativa e
postale: Stada Pieve
Petroia, 20
06133 Colle Umberto
(PG)

Recapiti:

TEL 075 605620
CELL 338 88 60 970
349 5774738

Sito web:

www.ecomuseo.eu

Email:

info@ecomuseo.eu

CARATTERISTICHE AMBIENTALI E STRUTTURA

Si tratta di una pregevole area rurale-collinare di circa 450 Km² con una bassa densità abitativa. Il Fiume Tevere taglia il territorio ecomuseale da Nord a Sud e fa da confine all'Ecomuseo del Tevere.

Il patrimonio naturalistico e paesaggistico e' sottolineato dalla presenza di ben cinque Siti di Interesse Comunitario (SIC). I rilievi collinari predominanti sono monte Tezio, monte Acuto, monte Malbe, monte Pacciano da dove inizia l'antico acquedotto medioevale che riforniva la città di Perugia.

ATTIVITA' E PROPOSTE DIDATTICHE

La Fondazione Ecomuseo Colli del Tezio, che ha promosso e che gestisce questo progetto integrato, e' partecipata dai Comuni di Perugia, Corciano, Umbertide e Passignano; propone un progetto ecomuseale di terza generazione che superi la tipica autoreferenzialità creando economia con una gestione attiva del vasto patrimonio antropologico, storico, culturale e paesaggistico esistente, che comprende tanto i beni quanto i servizi e le attività dell'uomo.

Nell'area di monte Pacciano, nell'antico casale che ospito' il Frate Custode dell'acquedotto, e' in allestimento il centro di documentazione del territorio e il Museo delle Acque. Monte Tezio con i suoi 961 mt. s.l.m. e' il rilievo più alto di questo territorio e già dal 2007, sulla sua sommità, la Fondazione Ecomuseo Colli del Tezio, su concessione del Ministero dei Beni Culturali, ha in corso una campagna di scavi archeologici con la dell'Università degli Studi di Perugia.

L'Ecomuseo Colli del Tezio s'inserisce nel quadro di un progetto articolato ed ambizioso: aggregare tutto il circondario del Monte Tezio. Il vantaggio di questa operazione risiede non soltanto nella evidente opportunità di tutela e conservazione del fitto patrimonio ambientale e culturale, ma anche nella capacità di tessere dei legami di continuità tra le varie località disseminate nell'area dell'Ecomuseo. Non a caso le due idee forti sulle quali si intende favorire lo sviluppo economico dell'area sono proprio la sostenibilità ambientale e la gestione integrata e partecipata del progetto.



"Nel 1961, sulla collina di Montemalbe, a cinque chilometri da Perugia, tra il verde dei lecci, ho creato il Fuseum, la mia galleria personale, il parco boscoso disseminato di sculture".

Brajo Fuso

Una delle realtà più interessanti e consolidate dell'Ecomuseo è il Fuseum. La casa museo e il parco d'arte dell'artista e medico perugino Brajo Fuso (1899-1980) è un centro artistico e culturale situato in località Monte Malbe a Perugia. Il Fuseum è stato, tra gli anni '60 e gli anni '80, la residenza estiva di Brajo e di sua moglie, la pittrice bolognese Bettina Rampielli Fuso.

Già il muro di recinzione ed il cancello, anch'essi opere dell'artista, introducono la sensibilità artistica di Brajo Fuso che si esprimeva in tutto lo spazio a disposizione, attraverso la manipolazione di ogni tipo di materiale ed il riutilizzo dell'oggetto trovato.

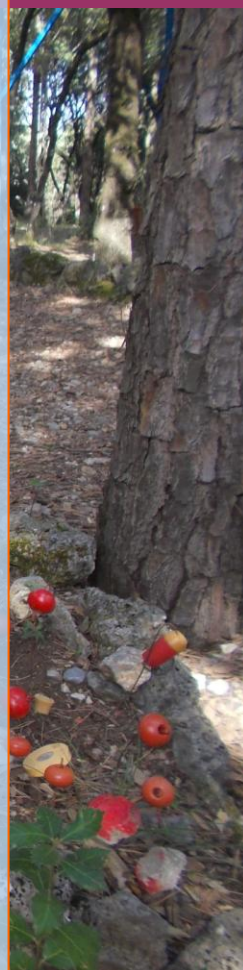
La casa museo è poi attraversata da una galleria che espone opere dell'artista realizzate dagli anni '40 agli anni '80. Un esempio delle sue sculture sono i musicisti jazz, personaggi creati con materiali recuperati da motociclette in disuso.

Il parco d'arte è uno spazio di composizione in armonia con la natura, tra aiuole di fiori rossi "galleggianti" inventati per Bettina, creature volatili e volti umani che trovano forma e personalità nella materia inerte.

All'esterno, oltre il sentiero-racconto della giocosa inventiva dell'artista, si trova l'anfiteatro che d'estate ospita eventi e performance d'arte contemporanea.

Il Fuseum è anche sede di laboratori artistici per bambini da 5 a 12 anni, organizzati in collaborazione con Tieffeu (Teatro Figura Umbro).

È possibile visitare la casa museo dell'artista ogni domenica dalle ore 10 alle ore 13



ECOMUSEO DEL PAESAGGIO DEL TRASIMENO

**ECOMUSEO
PAESAGGIO
TRASIMENO**

PRESENTAZIONE

Il 14 marzo 2011 gli enti territoriali interessati, tra cui la Provincia di Perugia, il Gal Trasimeno Orvietano e gli otto Comuni dell'area, Castiglione del Lago, Città della Pieve, Magione, Paciano, Panicale, Passignano sul Trasimeno, Piegara e Tuoro sul Trasimeno, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa che dovrà condurre entro il 2013 all'istituzione condivisa dell'Ecomuseo del Paesaggio del Trasimeno secondo i requisiti stabiliti dalla legge regionale 34/2007.



CARATTERISTICHE AMBIENTALI E STRUTTURA

Lo studio per l'autoriconoscimento del patrimonio locale è il primo passo delle ricerche partecipate per l'individuazione e la futura costituzione dell'Ecomuseo del paesaggio nella zona del Trasimeno.

L'area di studio di cui si occupa, comprende gli otto Comuni tra quelli che circondano il lago e quelli che delimitano a sud la Provincia di Perugia.

Lo studio per l'autoriconoscimento del patrimonio locale dell'Ecomuseo del Paesaggio, inserito nel Piano di Sviluppo Locale del Gal Trasimeno Orvietano, rappresenta la necessaria fase di verifica preliminare all'istituzione vera e propria dell'Ecomuseo nonché alla sua progettazione e attuazione. La rilevazione del patrimonio materiale e immateriale, avviata nel mese di luglio 2011, è stata allargata a tutti i soggetti e gli attori del territorio e condurrà ad un'analisi condivisa definitiva dei valori identitari. Un laboratorio permanente già permette di consultare i risultati dello studio.

ATTIVITÀ E PROPOSTE DIDATTICHE

Nella fase iniziale verranno proposte le Mappe di Comunità per gli adulti e i bambini. Le Mappe di Comunità sono processi partecipati attraverso cui gli abitanti di un paese esprimono e rappresentano i luoghi e gli elementi di valore del loro territorio. La Provincia di Perugia coordina un progetto finanziato dalla Regione insieme ai cinque Centri di Educazione Ambientale del Trasimeno che "facilitano" la realizzazione di due Mappe di Comunità pilota di Panicale e San Feliciano di Magione. A maggio 2011, il Gal Trasimeno Orvietano ha pubblicato un bando rivolto agli istituti scolastici del territorio del Trasimeno e Orvietano per la realizzazione di Mappe ideate dai bambini delle scuole primarie per rappresentare i loro luoghi di valore. Sono inoltre state realizzate delle giornate di presentazione della proposta dell'Ecomuseo a cura dei Centri di Educazione Ambientale, con la finalità di facilitare la comprensione e la partecipazione al processo ecomuseale.

Riferimenti:

Ecomuseo del Paesaggio del
Trasimeno

Indirizzo:

Gal Trasimeno Orvietano
Palazzo della Corgna
Piazza Gramsci, 1
06062 Città della Pieve (PG)

Recapiti:

TEL 0578 297042
FAX 0578 297798

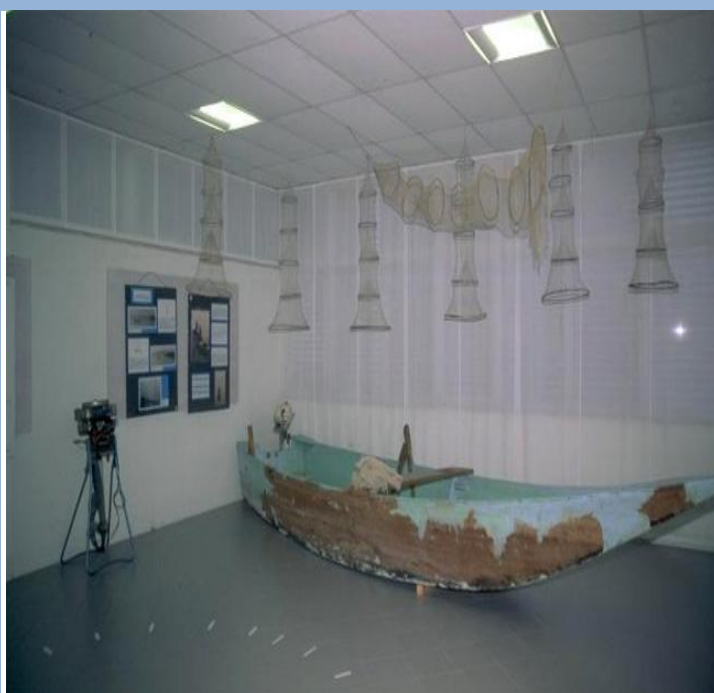
Email:

galto@galto.info



L'Ecomuseo del Paesaggio del Trasimeno è una realtà ancora giovane e in via di accreditamento al Sistema Ecomuseale Umbro. Sorge sul territorio del Parco Regionale del Lago Trasimeno e comprende nel suo territorio i comuni rivieraschi, accorpando al suo interno alcuni dei paesaggi più suggestivi dell'Umbria.

Il progetto complessivo prevede interventi di valorizzazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture quali il "Percorso pedociclabile del Nestore", un "Percorso naturalistico per diversamente abili", un "Centro di documentazione sul paesaggio lacustre" e la creazione del "Sistema museale del Trasimeno: antichi mestieri e percorsi culturali".



Le offerte ecomuseali si estendono infatti anche alla storia e alle tradizioni che sul lago si sono sviluppate e comprendono al loro interno anche lo storico Museo della Pesca nel Comune di S. Feliciano e altre realtà, già note e consolidate, come il Museo del Merletto dell'Isola Maggiore e il Museo del Vetro di Piegaro.